

Opporsi alla repressione minorile, alla militarizzazione  
dei quartieri popolari, delle scuole e università.  
Ragazze e ragazzi stiano in testa alle proteste politiche  
e sociali e si organizzino nella lotta antistatale  
con una prospettiva rivoluzionaria.

Il punto di vista che il Congresso assume nel trattare questo punto della risoluzione è che giovani e giovanissimi, specificamente appartenenti alla fascia 14-25 anni, ragazze e ragazzi, rappresentano l'espressione e le forze attive della crisi sociale acuta. Insofferenti al degrado crescente e spinti alla ricerca di vie d'uscita nel 2023 i giovanissimi, operai e studenti occupati e disoccupati in formazione o precari, fanno ingresso nella scena pubblica, politico-sociale. Per dare un'idea dell'ampiezza e specificità del movimento di lotta si può partire dalle agitazioni più elementari come quelle contro la povertà assoluta o dalle manifestazioni di studenti contro controlli e restrizioni, per poi allargare agli scioperi per l'aumento del salario o contro la carenza di alloggi popolari e caroaffitti. Ma l'impatto principale riguarda l'opposizione e lo scontro contro le strutture d'ordine e di potere messe su a marce forzate dal governo post-fascista, unitamente alle reti di controllo repressive e militarizzatrici. Guardando dal premesso punto di vista, Il Congresso passa ora ad esaminare le seguenti tre questioni.

### Il pugno di ferro contro i minori: il decreto Caivano n. 159

Appena monta in carica, il governo Meloni, imboccato dal ministro degli interni Piantedosi, emana, alla fine ottobre il decreto-legge n. 162/2022 diretto a stroncare la libertà di svago e di raggruppamento giovanile creando una nuova ipotesi di reato contro i rave ideata come norma astratta senza alcun fondamento fattuale e certezza, enunciata come "invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute e incolumità pubblica". È la prima misura governativa del modellamento repressivo carcerario del comportamento giovanile. Segue un ulteriore provvedimento repressivo emanato il 7/9/2023 n.159/2023 di eccezionale durezza intitolato "Decreto Caivano". È rivolto contro i minorenni e denso di ricatti contro i loro familiari, considerato come un "modello per il futuro". Va subito rilevato che, pur restando invariato il limite minimo dell'età minorile a 14 anni che il governo intendeva abbassare a 13, la misura penalistica è di eccezionale gravità in quanto: a) viene esteso il perimetro della responsabilità penale abbassando da 9 a 6 anni la soglia di applicazione della carcerazione preventiva a carico di indagati e/o imputati; b) viene inasprito il trattamento penale per armi e droga (passa da 3 a 4 anni per il porto di armi fuori dall'abitazione; da 1 a 5 per la detenzione e traffico di stupefacenti con possibilità di arresto in flagranza). Va poi inflitto il Daspo in caso di violenza minaccia o resistenza a P.U. come sovrappiù alla pena. Inoltre, il decreto stabilisce, come aggravamento repressivo, il sanzionamento dei genitori. Il padre che non manda i figli alla scuola dell'obbligo è sanzionato con la pena della reclusione da 1 a 2 anni. Inoltre, se il nucleo familiare non è in grado di certificare la frequenza scolastica dei minori, è passibile della revoca dell'assegno di inclusione; mentre in caso poi di condanna del minore per associazione mafiosa e traffico di droga il P.M. può chiedere al tribunale la revoca della potestà genitoriale. Infine, va aggiunto che il ministro dell'interno reclama, ai fini di sicurezza, che al reato di bullismo vengano applicate la misura dell'ammonizione, il divieto di possesso dei cellulari ai minori, nonché il possesso e

l'utilizzo di telefonini. Per completezza è ancora necessario un ulteriore complemento alla struttura penale del decreto, rammentando che il Parlamento in sede di conversione in legge ha inserito i due reati di porto d'armi nel divieto di licenza ex art. 4 bis l. 110 /1975 e 421 bis c. p. Si aggiunge infine che sono state inasprite anche le pene per la produzione e il traffico di droga di lieve entità. Tutto ciò precisato, va detto e sottolineato che il 7 settembre è arrivato a Caivano (paese di 37.000 abitanti a nord di Napoli) il commissario Fabio Ciciliano della Polizia di Stato, che dovrà gestire il paese con l'obiettivo impossibile di "sconfiggere le baby gang" e "investire in prevenzione"; cioè trasformare il paese senza basi di lavoro e servizi sociali. È l'impresa di mettere tutti a tacere; e l'uno contro l'altro. Dai dati sui reati occorsi nel 2022, provenienti dal dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno risultano, in Italia, le seguenti categorie di reato elencate per gravità e relativamente alle quali è solo segnalata una presenza di minori al reato:

omicidi 27 - furti di motociclo 174 - rapine in strada 2.528 - furti con strappo 293 - estorsioni 503 - percosse 780 - violenze sessuali 315 - minacce 1.651

Ecco, dunque, il magico piano al buio del governo di raddrizzare la "devianza giovanile" con il pugno di ferro e la prigionia ad arbitrio. Il tutto prospettato come modello di futuro!

## Il rimodellamento militaristico della scuola

Il Congresso passa successivamente ad occuparsi del rimodellamento militaristico della scuola, della subordinazione di personale e studenti allo sgobbo e alla disciplina, mascherata da illusori successi competitivi, che denuncia e condanna, e chiama giovani e studenti all'organizzazione e alla lotta. La scuola caserma è il modello ideologico culturale del fascio-leghismo; ed è, col suo asse formativo-educativo disciplinare, veicolato con l'epiteto del "merito". L'anno scolastico 2023-24 è l'anno campale del sovvertimento ordinistico e militarizzatore da parte del governo e del ministero nei confronti della scuola secondaria ed in parte delle medie. I liceali si sono opposti con coraggio e fermezza dando vita a dibattiti, manifestazioni, passando all'occupazione degli istituti, raccogliendo la solidarietà dell'ambiente studentesco e dei medi. La reazione del governo è di rappresaglia e ricatto pieni. Impressionato dall'agire degli studenti sulle piazze e nell'ambiente scolastico, il ministro si trincerava sul voto in condotta. Il ricorso al voto in condotta è una scelta reazionaria a doppio effetto: da un lato colpisce e discrimina gli studenti critici e autonomi; dall'altro omologa il corpo insegnante ai voleri ministeriali. Ma è la gravità e l'incidenza di questo voto che taglia le gambe allo studente. Il Ddl, che lo contempla, prevede: il 5 in condotta implica la perdita e la ripetizione dell'anno scolastico; il 6 importa un rinvio a settembre, pur trattandosi di un voto di sufficienza; inoltre, nelle superiori il candidato dovrà elaborare un testo su "cittadinanza attiva e solidale" da cui dipenderà l'ammissione alla classe successiva. In ogni caso l'obiettivo del Ddl è quello di punire gli studenti più attivi comprimendone il giudizio o ampliando le richieste disciplinari di obbedienza e sottomissione. Segue, peraltro, una serie di comportamenti punitivi (tipo violenze contro il personale scolastico; controllo dell'accesso ai siti porno; c'è perfino l'addebito dell'avviso orale del questore per i minori ritenuti pericolosi). C'è quindi, nella punitività di questi comportamenti, un obiettivo centrale della scuola caserma: quello di rimodellare la condotta giovanile-studentesca in un'ottica militaristica. Occorre ora soffermarsi, anche scheletricamente, sui ricatti del ministro Valditara contro gli occupanti. Il 13 febbraio 2024 il rappresentante della P.I., andando a rilanciare la sua linea punitiva contro le occupazioni con lo slogan "chi occupa una scuola va bocciato", si è presentato al liceo milanese Severi-Correnti, che lamentava danni per 70.000 €. E qui, dopo aver definito l'occupazione una "azione di guerriglia" ed equiparato il dissenso a delinquenza, ha preavvertito che ha allo studio una norma per far pagare i danni a chi occupa e che gli studenti di questo tipo non possono essere promossi all'anno successivo. Poteva chiedere l'ergastolo, si sarebbe fatto capire meglio!

## L'ultrapenalismo carcerario come modello autoritario di detenzione

Il Congresso passa infine ad occuparsi della situazione carceraria e della logica detentiva; denuncia l'ultrapenalismo carcerario come modello autoritario di detenzione, ed indica. Si è visto nel primo paragrafo di questa risoluzione l'enorme quantità di norme penalistiche emanate dal governo nel giro di un anno. Non è ancora venuto all'esistenza, ma è in corso di deliberazione, il già citato Ddl Sicurezza; il più duro e spietato provvedimento penalistico per l'entità e aumento della pena. Se si osserva l'entità e l'asperità delle norme penalistiche, prodotte e in arrivo, del nuovo governo post-fascista, si nota che esse sono rette da una logica unitaria, che si può definire di "ultrapenalismo carcerario", in cui la detenzione viene assunta come mezzo educativo e di pacificazione sociale. L'afflusso crescente di condannati e/o arrestati in carcere ha esaurito ogni spazio determinando un sovraffollamento insostenibile. Si sconta la pena o la custodia cautelare stando murati in cella. Ecco come si presenta oggi la situazione detentiva. I detenuti per ora presenti nel sistema carcerario sono più di 61.000 rispetto ai 42.276 posti regolamentari, con un indice di affollamento superiore al 129%. Dall'inizio anno la condizione carceraria registra 29 suicidi, 479 tentativi di suicidio, 3.190 atti di autolesionismo, 1930 detenuti in sciopero della fame o della sete. Si contano circa 490 aggressioni nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria. L'indice di affollamento è il più alto dell'ultimo decennio e riguarda indistintamente le tre maggiori regioni: a) Lombardia con 8.732 detenuti su 6.152 posti regolamentari; b) Campania con 7.303 su 6.171 posti; c) Lazio 6.665 su 5.334. Pertanto, l'ultrapenalismo aggrava tutte le condizioni della detenzione.

Conseguentemente il Congresso trae le conclusioni pratiche e articola campo per campo le indicazioni operative, collegate alla lotta antistatale e di liberazione dal carcere.

A) Quartieri popolari: formare i comitati proletari di giovani e adulti in ogni quartiere o in aree più vaste per assicurare i mezzi di sussistenza col lavoro ove possibile, o battendosi per il salario minimo garantito. Proteggere l'autonomia del comitato dall'ingerenza della polizia, stringendo solidi legami con gli altri comitati fino ad eleggere una direzione comune. Praticare, per soddisfare le esigenze di vita, i metodi della lotta di classe. Stringere rapporti con le forze rivoluzionarie operanti nella zona.

B) Scuola: a) costituire in ogni istituto i comitati studenteschi di lotta combattiva; b) respingere la scuola del "merito"; c) gratuità dell'insegnamento scolastico; d) difesa del pensiero libero e critico; e) autonomia del corpo insegnante; f) comitati di autodifesa contro ogni attacco e violenza.

C) Carcere: a) spezzare il catenaccio del muramento in cella; b) esigere spazi per la socialità e per i rapporti tra i detenuti; c) fuori i minori da ogni luogo di restrizione; d) esigere l'abolizione degli artt. 4 bis e 41 bis dell'ordinamento penitenziario; e) esigere una amnistia immediata per tutti i reati patrimoniali commessi per automantenimento di giovani e disoccupati; f) indulto secco incondizionato e generalizzato di 3 anni; g) abolizione generalizzata della recidiva aggravatrice di pene feroci; h) abolizione dell'ergastolo infinito; costituire organismi misti detenuti-liberi per promuovere e supportare le varie iniziative di lotta.

E per tutti/e: ribaltare la società capitalistica per liberare le masse oppresse dalla fame e dallo sfruttamento, dalle crisi e dalle guerre.